Pastori e Presepi

di

Nunzia e Luigi SUARATO

cap. 4°. L'Adorazione

A cura di
Gianna De Filippis
Salvatore Argenziano

Dal Vangelo secondo Matteo:

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: "Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo".
Udite le parole del re, essi partirono.
Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino.
Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre e, prostratisi lo adorarono.
Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra

Questo passo del Vangelo secondo Matteo costituisce l'essenza del Presepe settecentesco napoletano. Che fossero tre i magi non è detto nel passo di San Matteo ma lo si volle dedurre dal numero dei doni: oro, incenso e mirra. Già nel cinquecento si era affermata la tradizione su tre magi e, a voler indicare la universalità della Chiesa Cristiana, furono attribuite ad essi tre diverse provenienze. Dalla Europa il bianco; dall'Asia il moro (si tenga presente che per Asia, a quei tempi, si intendeva l'Asia Minore, cioè l'Arabia). Dall'Africa il nero, il personaggio più evidente del trio.

L'Adorazione è il fulcro del presepe e tutto quanto si sviluppa intorno è scenografia presepiale, contorno scenografico.

I Re Magi in adorazione. Uno di essi è nero, l'africano. Una ghiotta occasione per creare cortei di neri e bande "turche". Nella accezione napoletana nero e turco sono spesso sinonimi. L'arabo si confonde con il turco e questo con il nero.

Magio vecchio

Magio Nero

Magio Giovane

Nei Presepi dei Suarato i Magi sono in piedi nell'atto dell'Adorazione.

Personalmente non ho mai fatto il presepe ma ho un ricordo vivissimo del presepe che faceva mio padre.

La Madonna, San Giuseppe e il Bambino erano di grandi dimensioni, erano "pastori vestiti" come quelli del settecento. I pastori di contorno erano tutti di piccola dimensione, di quelli che costruiva il pasturaro sulla scesa r'a ciucciara.

Facevano eccezione i Magi che, pur non essendo del tipo settecentesco vestiti, erano di dimensione doppia degli altri pastori. La loro collocazione era nella parte più arretrata del Presepe perché erano ancora in viaggio, cavalcando cammelli (o dromedari?) e guidati dalla stella-cometa che li sovrastava.

Una prospettiva rovesciata ma i Magi erano il pezzo forte della costruzione.

L'adorazione dei Magi era rimandata alla Epifania.

I pastori, i contadini, il popolo insomma, tutti circondavano già la grotta per l'Adorazione.

L'Adorazione.

In questa scena l'Adorazione è in atto al completo. I Magi sono giunti e offrono i loro doni ma non sono i primi.

Un cesto di frutta è già ai piedi della Sacra Famiglia.

Il ragazzino accompagnato dal padre vuole vedere il Bambino da vicino e sale sul solaio rialzato.

Non più la grotta ma ruderi di una abitazione cittadina che ha un piano seminterrato (vedi finestrino con cancellata sottostante).

La ricchezza dei particolari inseriti nella scenografia della Adorazione richiama le grandi composizioni del barocco pittorico napoletano.

La pittura di Francesco Solimena suggerisce la composizione dell'insieme, l'equilibrio compositivo della rappresentazione anche se in una prospettiva barocca straripante di particolari. Ma sono proprio questi particolari a dare una immagine rievocativa di un ambiente, a prescindere dall'epoca storica della Nascita.

Nel Presepe è vivo il settecento napoletano, lo spirito fantastico di quell'epoca, il gusto del sovrabbondante e del meraviglioso. Pertanto ogni particolare è finalizzato alla rievocazione di quel periodo storico.

Magio Vecchio

Magio Giovane, particolare.

Orientali e neri al seguito

L'Adorazione dei pastori.

Fine Parte Quarta